

Israele, la seconda fase della guerra a Gaza tra annessioni ed espulsioni di massa

lantidiplomatico.it/dettnews-

[israele_la_seconda_fase_della_guerra_a_gaza_tra_annessioni_ed_espulsioni_di_massa/45289_56575](https://lantidiplomatico.it/dettnews-Israele_la_seconda_fase_della_guerra_a_gaza_tra_annessioni_ed_espulsioni_di_massa/45289_56575)

L'Antidiplomatico - 11 Settembre 2024 07:30



Il caporedattore del Haaretz Aluf Benn, in un suo editoriale scritto nei giorni scorsi, ha tracciato lo scenario che potrebbe prefigurarsi nella Striscia di Gaza.

Secondo Benn, Israele sta entrando nella seconda fase della sua guerra contro Gaza, che prevede l'espulsione dei palestinesi, la creazione di insediamenti ebraici e l'annessione nel nord della Striscia, mantenendo "per anni" i palestinesi nelle tende sotto occupazione militare nel sud dell'enclave assediata.

"Se ciò dovesse accadere, i residenti palestinesi rimasti nel nord di Gaza verrebbero espulsi, come suggerito dal Gen Giora Eiland, sotto la minaccia di morire di fame e con la scusa di 'proteggere le loro vite' mentre l'esercito israeliano dà la caccia ai membri di Hamas in quel territorio", ha aggiunto.

Il caporedattore di Haaretz sostiene che il Primo Ministro Benjamin Netanyahu sogna di essere il primo leader israeliano in 50 anni ad espandere il territorio israeliano attraverso la conquista, anziché cederlo.

Se Netanyahu riuscisse a conquistare e reinsediare Gaza, i suoi sostenitori lo vedrebbero come un “traguardo di una vita”.

Benn ricorda che i membri del governo di Netanyahu considerano la rapida pulizia etnica dell'Azerbaijan di circa 100.000 armeni dalla regione autonoma del Nagorno-Karabakh nel 2022 come un precedente da seguire.

“Il mondo se n'è accorto e ha voltato pagina: 100.000 rifugiati sono ancora bloccati in Armenia, che non ha fretta di integrarli. Allo stesso modo, i residenti espulsi del nord di Gaza si accalcheranno insieme ai rifugiati della prima fase della guerra nella 'enclave umanitaria' del sud”.

Benn ha scritto che la nuova fase della guerra è iniziata in sordina il 28 agosto con la nomina di Elad Goren come primo “capo dello sforzo umanitario-civile nella Striscia di Gaza” nell'unità del Coordinatore delle attività governative nei territori (COGAT).

Goren fungerà da “governatore di Gaza” e controllerà la distribuzione degli aiuti ai palestinesi nella Striscia, sostituendo le organizzazioni internazionali, compresa l'UNRWA.

Per Benn, “il motivo è ovvio: chi distribuisce cibo e medicine ha la mano sull'interruttore del potere”.

Hamas continuerà a controllare il sud di Gaza, ma sarà assediato dalle truppe israeliane che rimarranno sul corridoio Philadelphi (confine tra Gaza ed Egitto) e sul corridoio Netzarim (che divide il nord di Gaza dal sud).

“In questa situazione, Netanyahu e i suoi partner sperano che dopo un altro inverno nelle tende e senza servizi di base, i due milioni di palestinesi ammassati a Rafah, Khan Yunis e Al-Mawasi si rendano conto che non possono tornare alle loro case in rovina. Di conseguenza, la disperazione dovrebbe incitarli contro il governo oppressivo di Yahya Sinwar - e incoraggiare molti di loro a lasciare completamente Gaza”.

Benn si aspetta che Netanyahu continui a opporsi a un accordo di cessate il fuoco che restituisca i circa 100 israeliani ancora prigionieri di Hamas.

“Invece di essere una risorsa e una leva per ottenere concessioni significative da parte di Israele, gli ostaggi diventeranno un peso per i palestinesi e una giustificazione per Israele per continuare la guerra, l'assedio e l'occupazione. È così che Israele entra nella seconda fase della sua guerra contro Hamas”, ha concluso.